GLI INCIDENTI FRA CINA E URSS

Una dichiarazione del governo sovietico dopo i nuovi gravi scontri sull'Ussuri

(Dalla prima pagina)

striscia di terreno brulla lunga poco più di un chilometro e larga poche decine di metri, collocata sull'Ussuri in un punto in cui la distanza fra le due rive è di circa 400 metri. I confini tra l'Unione Sovietica e la Cina sono segnati, naturalmente, dalle due sponde del fiume: l'isola ha sempre però fatto parte — anche all'epoca degli zar — del territorio russo. Totalmente disabitata, — sommersa in parte dalle acque durante la breve stagione estiva (la corrente dell'Ussuri è in questo tratto particolarmente violenta) — l'isola era solo la sede di due posti di osservazioni mobili delle guardie di frontiera sovietiche. E' appunto per il possesso di quest'isola — rivendicata ora formalmente dai cinesi — che sono scoppiati gli incidenti.

L'episodio, non c'e bisogno di rilevarlo, è grave e pone in luce la serietà della rottura che è venuta a determinarsi tra due Stati socialisti. Questa si manifesta ormai anche con sanguinosi scontri militari e con una «guerra diplomatica» che per il linguaggio che viene usato, per il tono della polemica, non è certo tale da garantire che incidenti ancor più grossi non possano ripetersi in futuro e che si stia per imboccare presto una via che porti, se non verso la liquidazione del dissenso, almeno verso una qualche normalizzazione dei rapporti tra i due paesi.

La dichiarazione del governo sovietico collega i nuovi incidenti alla campagna antisovietica *«che gli organi ufficiali cinesi stanno intensificando attorno alle assurde pretese territoriali avanzate»*, e afferma che i dirigenti di Pechino *«deformano i fatti per sfuggire alle responsabilità che pesano su di essi in seguito alle provocazioni organizzate e programmate sulla frontiera cino-sovietica»*. Le rivendicazioni territoriali cinesi — si dice — *«sono infondate»*, e in particolare le *«false asserzioni avanzate dalle autorità cinesi circa l'isola di Damanski non sono che tentativi per indurre in errore l'opinione pubblica in Cina e in altri paesi»*. Da qui il duro monito e la *«severa protesta»* per i nuovi incidenti, *«programmati per creare una atmosfera di divisione tra i popoli dell'URSS e della Repubblica popolare cinese»*.

Per quel che riguarda la situazione in Cina, la *Tass* registra le nuove manifestazioni antisovietiche che hanno avuto luogo ieri davanti alla sede diplomatica dell'URSS a Pechino, e afferma poi che *«lanciando una nuova campagna sciovinistica i maoisti sperano di riuscire a disfarsi di tutti i loro avversari interni»*. E' singolare il fatto — continua la Tass — che i partecipanti alle manifestazioni di strada in corso nella capitale cinese esortino a *«difendere Mao Tse-dun a prezzo di qualsiasi sacrificio e fino alla morte»*. Questo fatto dimostrerebbe, secondo la *Tass*, che la campagna antisovietica ha all'interno della Cina lo scopo di *«distrarre l'attenzione del popolo dagli insuccessi politici dei suoi leaders, di giustificare il tradimento della causa del socialismo e il flirt politico in corso con gli imperialisti»*.

Lin Piao ispeziona il settore degli scontri

MOSCA, 15.

Si apprende da fonte sovietica che il ministro della Difesa cinese maresciallo Lin Piao ha fatto una ispezione nel settore dell'isola Damanski, sul fiume Ussuri, poco prima che avvenisse lo scontro a fuoco cino-sovietico di oggi.

Il Rude Pravo sui rapporti con la Cina

«NOI LA CONSIDERIAMO PARTE DELLA COMUNITA' SOCIALISTA DALLA QUALE NON DOVREBBE ESSERE ESPULSA NE' AUTOESPELLERSI».

PRAGA, 15

Il *Rude Pravo*, organo del PC cecoslovacco, occupandosi dell'incidente cino sovietico sul fiume Ussuri scrive che «come Paese socialista e come partito non possiamo non esprimere la nostra disapprovazione per la sparatoria cinese in territorio sovietico e per l'attuale campagna della Cina». Dopo aver espresso dubbi sulla sincerità della propaganda cinese che oggi «manifesta simpatia» per la Cecoslovacchia, mentre prima dell'intervento sovietico di agosto considerava la politica del dopo gennaio come «ultrarevisionismo cecoslovacco» il giornale afferma tuttavia: «Noi consideriamo la Cina come parte della comunità socialista, dalla quale non dovrebbe essere espulsa» e aggiunge che dalla comunità stessa «neanche la Cina dovrebbe autoespellersi».

Un comunicato del Comitato nazionale

Già raccolti 5 milioni per l'aiuto al Vietnam

La pressante richiesta dell'organizzazione sanitaria del FNL del Sud Vietnam per la fornitura di attrezzature e materie prime necessarie alla creazione nelle zone liberate di piccoli laboratori atti a produrre in loco i medicinali piu urgenti sta raccogliendo ovunque — informa un comunicato del Comitato nazionale — una immediata risposta.

A Empoli e a Certaldo la campagna è cominciata di slancio in occasione della visita della delegazione di donne vietnamite, che stanno visitando in questi giorni numerosi centri italiani. Particolarmente indicativa è la sottoscrizione raccolta a Forlì, il cui locale comitato ha già consegnato alle donne del FNL tre milioni, come primo contributo.

Aumenta di giorno in giorno il numero dei vaglia che singole persone inviano al Comitato promotore e le brevi motivazioni riprodotte nei taglandi, riaffermano con frasi commoventi la piena solidarietà coi patrioti vietnamiti: «Posso offrire solo mille lire, ma sarei pronto a combattere e a morire per quel popolo», «Contribuisco alla resistenza vittoriosa del FNL», «Per i fratelli martoriati dalla guerra aggressiva dell'imperialismo».

Possiamo così annunciare a conclusione della prima settimana di sottoscrizione di aver superato la cifra di cinque milioni.

Invitiamo tutte le persone, i gruppi, i comitati, le organizzazioni interessate a rivolgersi per informazioni e per prendere accordi di lavoro al Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam, Vicolo Scavolino 61 - 00187 Roma.

ANCORA IL CLIMA DEL '64?

Che cosa c'è dietro l'operazione «ordine pubblico»

(Dalla prima pagina)

tà di Roma, alla quale è seguita, in questi giorni, la occupazione militare delle Università di Bologna e di Pavia. Sempre a Pisa col pretesto di un misterioso assalto alle sentinelle di un campo, voce poi altrettanto misteriosamente smentita, furono consegnate le truppe. Contemporaneamente concentramenti di truppe venivano segnalati anche a Firenze.

Negli stessi giorni, a cavallo delle visite in Italia del presidente Nixon, spostamenti di reparti di carabinieri e dell'esercito, si sono verificati intorno a Roma, Milano, Pisa. Si ha notizia di personalità di sinistra che, postesi in viaggio in ferrovia, sono state pedinate nel corso di tutto il tragitto da agenti speciali incaricati di controllare l'itinerario di «merce importante». Particolare impegno è stato posto nel controllo su esponenti del Movimento studentesco, a Roma, Milano, Bologna, Pisa, Pavia. In queste sedi universitarie è stato preparato un minuzioso piano di agitazione e di propaganda, teso a creare un clima di paura, favorendo disordini e incidenti. A questo scopo i servizi di polizia utilizzano oltrechè le consuete squadre del MSI (specialmente a Roma) anche individui, appositamente istruiti allo scopo di inserirsi nei movimenti e deviarne l'attività verso sbocchi violenti. Degno di nota il rilievo dato da giornali notoriamente legati agli ambienti di polizia (come il *Giornale d'Italia*, il *Tempo* e il *Messaggero* di Roma e la *Notte* di Milano) agli incidenti di Pavia e all'incendio nella sede dell'ORUR a Roma. Va notato che, sempre nello stesso scorcio di tempo, si è avuta nei grandi centri del nord, specialmente a Milano, una recrudescenza di provocazioni (scoppi di bombe carta, petardi) contro sedi del PCI. Da segnalare, per la gravità che avrebbe potuto assumere, l'attentato a Genova contro il comizio di Melina Mercouri, evidentemente preparato da specialisti e sventato, all'ultimo istante, dalla vigilanza della organizzazione del nostro partito.

A Roma nessun fermo è stato mai operato né per lo attentato al Senato (avvenuto proprio la notte dell'invasione armata dell'Università) né per l'attentato alla sede dell'ENI. In Calabria, secondo una notizia trasmessa con notevole rilievo da una edizione mattutina del giornale radio e poi non più ripresa, attacchi dinamitardi sarebbero stati compiuti da «ignoti» contro una chiesa e varie sedi dell'arma dei carabinieri.

Questa serie di episodi denunciano la presenza di una regia politica di indubbio sapore autoritario che tende a ricattare lo stesso governo di centro sinistra. Gruppi di industriali, gruppi di alti ufficiali, tornano — come nel luglio 1964 — a voler far parlare di sè, ispirando notizie e voci, fondate o no che siano, le quali tutte mirano a creare una atmosfera pesante, di paura e di intimidazione. Particolare rilievo si è dato, ad esempio, agli incontri dell'assistente di Nixon, Walker, con i generali De Lorenzo e Aloja, ricevuti separatamente a richiesta degli interessati. Si afferma che nei colloqui avuti con l'uomo del presidente americano, i due alti ufficiali avrebbero esposto il quadro della situazione interna italiana in chiave estremamente allarmistica, sottolineando che il «vuoto di potere» creato dalla crisi del centro sinistra «potrebbe aprire la strada ai comunisti» senza un intervento preventivo. Sullo stesso terreno, negli stessi giorni, si sono mossi — oltrechè i dirigenti nazionali del MSI che, come è noto, favorirono apertamente la campagna elettorale di Nixon — gruppi di industriali di Torino e di Milano, deputati e senatori del PLI. Il prefetto di Torino, ad esempio, ha ricevuto un gruppo di industriali della capitale piemontese, i quali hanno dichiarato al rappresentante dello Stato la loro volontà, e la loro possibilità materiale in mezzi e aiuti, di «difendersi da soli». Si tratta dello stesso tipo, di iniziativa presa a suo tempo, con l'appoggio del questore di Lucca, da gruppi toscani dopo l'episodio delle Focette. Si tratta di una linea che, soltanto in apparenza, contrasta con la linea «aperta» assunta dal padronato «moderno» della Confindustria, guidato da Leopoldo Pirelli

Accanto a questa linea si sviluppa infatti l'azione tradizionale di presa di contatto diretto dei gruppi industriali con il potere politico, o con una sua parte bene identificata, destra dc e destra socialdemocratica. Garante e portavoce di questi gruppi industriali più «attivi» e politicizzati, nel senso di imporre le loro soluzioni, appare in questo periodo l'avv. Agnelli, presidente della FIAT. E' ormai noto il suo progetto di una «calata politica» su Roma, dove egli intende stabilire una base di lancio sul terreno specifico dell'azione politica. Agnelli avrebbe già scelto, in un grande appartamento che sorge nelle vicinanze del Quirinale, la sua sede romana, che dovrebbe servirgli come «punto di incontro» con tutte le personalità politiche della capitale disposte ad agevolare i suoi progetti, non soltanto economici e finanziari. Fra le personalità politiche messe a parte di questi progetti, spiccano — oltrechè alcuni esponenti della destra socialdemocratica, come gli on. Cariglia e Orlandi — i due *leaders (in pectore)* del neo gollismo italiano, gli on. Colombo e Andreotti. Di quest'ultimo si sa che, in concomitanza con un momento di crisi particolarmente grave in cui si sarebbe trovato Rumor (che per imporre l'occupazione militare dell'università di Roma avrebbe minacciato le dimissioni) è largamente stata fatta circolare la voce che «era già pronto» ad assumere la responsabilità di un «ministero di tecnici», con l'appoggio dei generali e di personalità del mondo economico. Fra le quali, appunto, stando a informazioni di uomini assai in vista negli ambienti governativi, oltrechè il sen. Merzagora, l'avv. Giovanni Agnelli.

Perquisita la casa di un antifascista a Genova

Mentre gli attentatori che deposero una bomba ad orologeria al Teatro della Gioventù continuano a circolare liberi, si ha notizia di perquisizioni effettuate dalla polizia in abitazioni di antifascisti. Non sappiamo quante siano queste perquisizioni: siamo però in grado di citare un episodio preciso, riguardante il compagno del PSIUP Augusto Viel.

Ecco il testo dell'ordine di perquisizione firmato dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Mario Sossi: «Il P. M., vista la segnalazione in data 11 marzo 1969 della questura di Genova; ritenuto che sussistono (nel nostro testo sembra mancare a questo punto una parola - *n.d.r.*) in seguito alle indagini esperite dall'Ufficio politico della questura di Genova che nella abitazione di Viel Augusto sita in Genova in via Tortosa 9-4, possono reperirsi cose attinenti alla collocazione dell'ordigno nel Teatro della Gioventù in via Cesarea il 7 marzo 1969, visto l'articolo (*omissis*) ordina procedersi ad immediata perquisizione domiciliare nella suddetta abitazione e delega all'uopo funzionari e sottufficiali dell'Ufficio politico della questura di Genova».

Come abbiamo detto, non si tratta della sola perquisizione compiuta in abitazioni di antifascisti, ed è perfino inutile sottolineare quanto di grave, assurdo e pericoloso è insito in questo indirizzo assunto dalla polizia per «scoprire» gli autori dell'attentato fascista.

LATERZA

R. H. ROBINS MANUALE DI LINGUISTICA GENERALE prefazione di T. De Mauro; trad. di R. Simone una esaurientе esposizione dei metodi della linguistica contemporanea, nonché del procedimenti della linguistica storica pp. 496, ril., L. 4500

L. COLLETTI IL MARXISMO E HEGEL in che misura e perché il materialismo dialettico ha condiviso la reazione idealistica contro la scienza e quindi anche alcune conclusioni dell'irrazionalismo contemporaneo pp. 430, L. 3500

COMUNITÀ DELL'ISOLOTTO ISOLOTTO 1954-1969 Introduzione di don E. Mazzi una novità assoluta; una raccolta di documenti inediti, che recano la testimonianza sofferta di un'esperienza religiosa e politica particolarissima; un contributo di analisi su un tema che forse più di ogni altro ha acceso l'atmosfera post-conciliare pp. 300, L. 1000

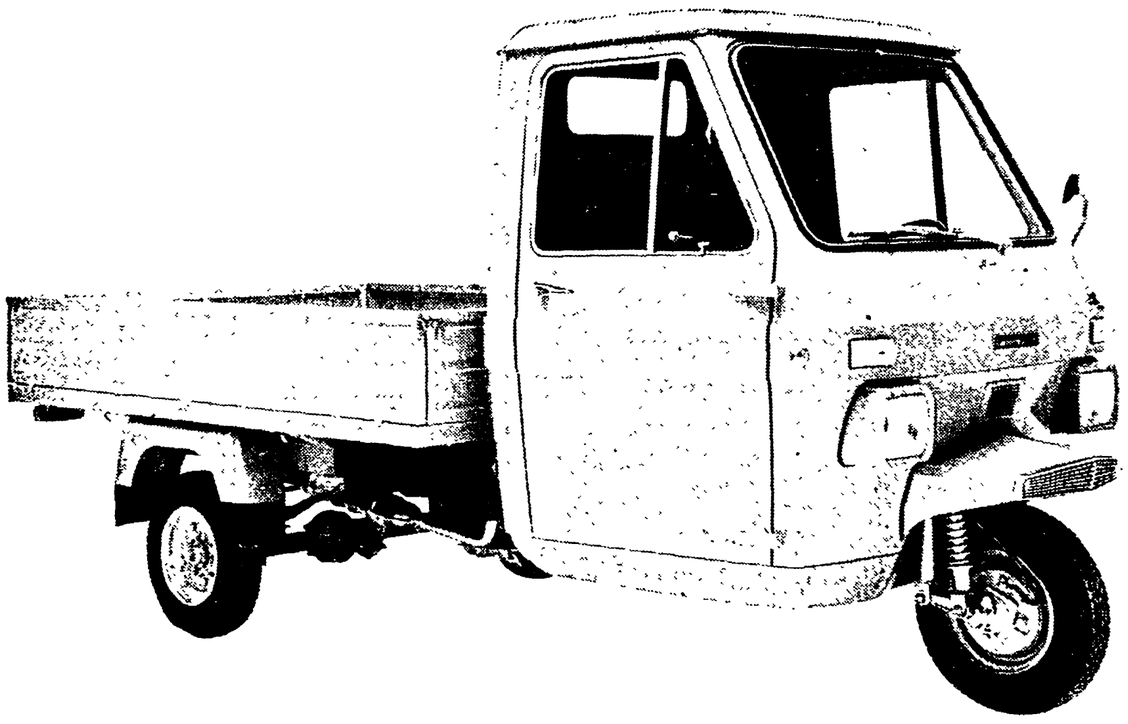
R. BENDIX STATO NAZIONALE E INTEGRAZIONE DI CLASSE EUROPA OCCIDENTALE GIAPPONE RUSSIA INDIA trad. di M. T. Grendi dagli schemi di formazione e di sviluppo dei maggiori stati nazionali ai problemi delle nuove comunità del 'terzo mondo', fra lotte di liberazione e tendenze all'integrazione nazionale e internazionale pp. 368, ril., L. 3500

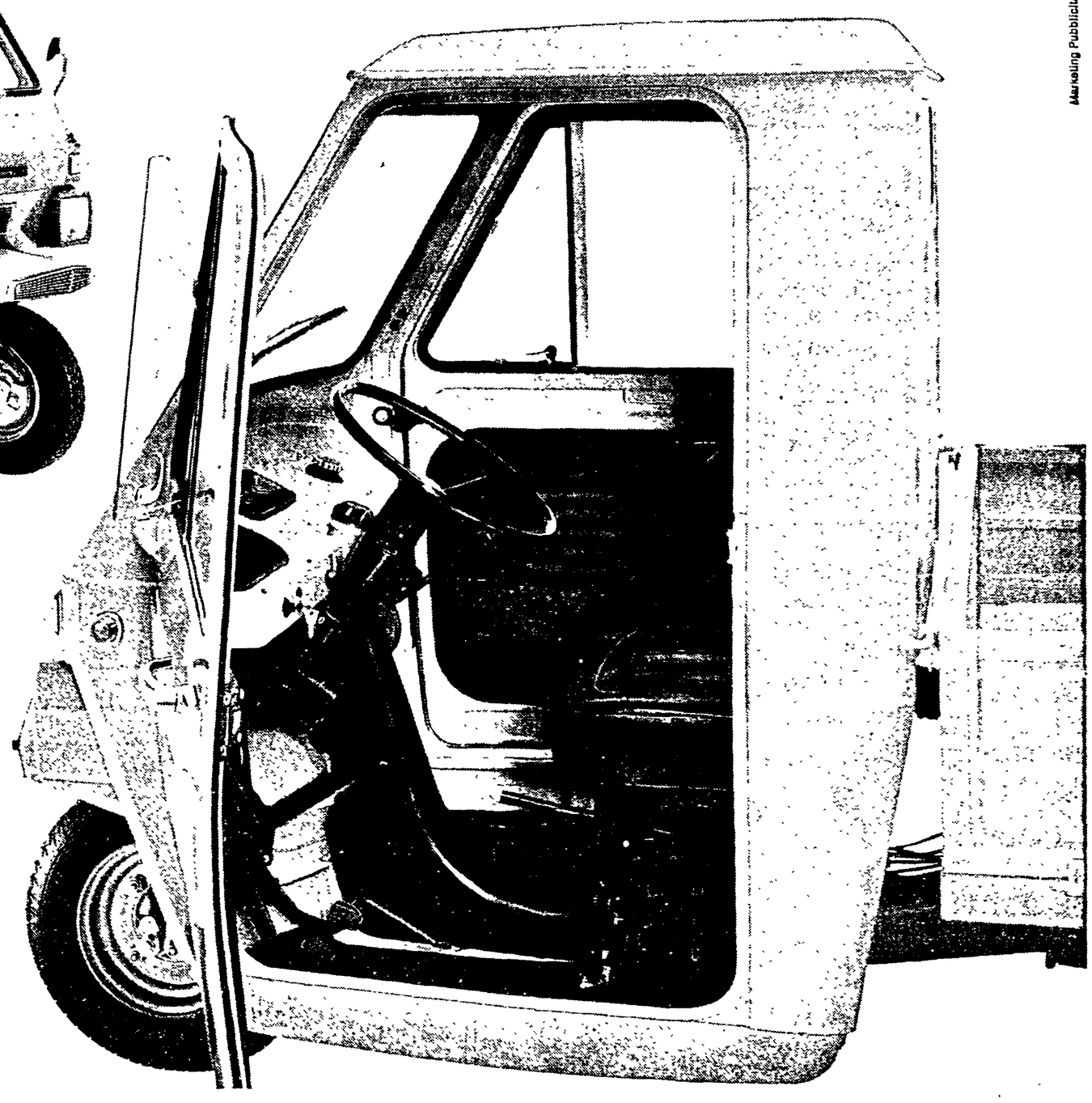
LA FORMAZIONE DELL'ITALIA INDUSTRIALE a cura di A. Caracciolo un'aggiornata messa a punto sul dibattito degli ultimi anni attorno ai caratteri dello sviluppo economico italiano, al problema dell'accumulazione e alle conseguenze che ne sono derivate sugli altri aspetti della società italiana pp. 312, L. 2500

DOCUMENTI DELLA RIVOLTA STUDENTESCA FRANCESE a cura del Centro di informazioni universitarie, trad. di L. Balbo pp. 280, L. 1200

E. MANDEL LA FORMAZIONE DEL PENSIERO ECONOMICO DI MARX trad. di A. Salsano pp. 260, L. 1200

E. PRAGA POESIE a cura di M. Petrucciani pp. 432, L. 5000





Marketing Pubblicità Generale -26

Lambro 550 V
INNOCENTI

è un motofurgone per le merci
è un'automobile per voi

Comodi si lavora meglio: il nuovo LAMBRO porta tranquillamente un carico anche voluminoso di 550 kg,
mentre voi guidate comodi come in poltrona.
Volante, cambio, comandi e strumentazione come in un'automobile.
Motore fuori dalla cabina. Guida spostata a sinistra:
comodo spazio anche per il secondo passeggero.
Basta la patente A.
Con il nuovo LAMBRO tutto diventa piú facile e riposante.

Motore a 2 tempi di 198 cm³ - potenza 9,2 CV - trasmissione di tipo automobilistico - freni a comando idraulico contemporaneo sulle 3 ruote - cambio a 4 marce + RM con comando a "leva centrale" - guida a volante - telaio portante in profilati d'acciaio e carrozzeria in lamiera stampata - cassone a sponde basse ribaltabili: lunghezza 200 cm - larghezza 148 cm, altezza delle sponde 28 cm - **Prestazioni:** 550 kg di portata - velocità max. a pieno carico 62,3 km/h - consumo 6,2 litri per 100 km.
Garanzia: **tutto gratis,** ricambi e mano d'opera.

INNOCENTI
UFFICI REGIONALI

BARI Piazza Garibaldi, 67 - Tel. 213727
BOLOGNA Via Cairoli, 11 - Tel 223818 - 270483
CATANIA Corso Italia, 53 - Tel. 214092
FIRENZE Viale Milton, 27 - Tel. 499295
GENOVA Via di Brera, 2-26 - Tel. 586941/2
MILANO Via Tanzi, 10 - Tel. 2393
NAPOLI Via Nicolò Tommaseo, 4 - Tel. 399880
PADOVA Piazza De Gasperi, 12 - Tel. 30394
ROMA Via Parigi, 11 - Tel. 487051
TORINO Via Roma, 101 - Tel. 544016

PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO TUTTI I COMMISSIONARI INNOCENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA